

*Pellegrinaggio breve a Saint-Oyen - 11 giugno 2019*

Scrivo appena rientrato dal nostro pellegrinaggio breve all'Abbazia benedettina "Regina Pacis" di Saint-Oyen. Il Monastero fu fondato nel 2002 da Madre Anna Maria Canopi, come Priorato, ed è diventato Abbazia dal 12 ottobre 2018 con Madre della Comunità Suor Maria Agnese Tagliabue. Questo pellegrinaggio si colloca in continuità con il nostro desiderio di incontrare esperienze di forte ascesi spirituale.

E' stato importante l'incontro con tutta la comunità, il loro canto, la sensibilità liturgica, la capacità di accogliere. Sono 17 le monache e c'è già una ulteriore postulante. Al mattino ci ha introdotti una riflessione della Madre che, con efficaci pennellate, ci ha illustrato la vita del Monastero "Regina Pacis", guidandoci non solo nella sua breve storia e nella sua quotidiana esperienza comunitaria, ma anche nella comprensione della grande tradizione benedettina.

La profondità delle Sue parole, che sono arrivate direttamente al nostro cuore, ci ha fatto capire come queste siano il risultato di un lungo cammino, sempre alla presenza del Signore, nella preghiera, nel lavoro, nell'accoglienza a chi si affida al loro discernimento e alla loro preghiera nonché nella condivisione gioiosa, e non sempre facile, della vita in comune.

Abbiamo, brevemente, ripercorso il cammino di San Benedetto (480-547) e della sorella Santa Scolastica. Abbiamo riflettuto su alcuni punti significativi della "Regola" benedettina. Abbiamo anche ricordato che tra le fonti ispiratrici della stessa "Regola" alcuni ritengono ci sia stata anche la "Regula Magistri" il cui ultimo redattore sarebbe stato il Santo abate Oyen (Eugendo). Saint Oyen ha dato il suo nome al paese essendo morto, in questa zona, nel gennaio del 510. Il Monastero "Regina pacis" rappresenta, dunque, anche un importante ritorno alle origini del monachesimo antico, in una terra benedetta, di grande passaggio essendo proprio sotto al valico del Gran San Bernardo.

Abbiamo ricordato che fu il Santo Papa Gregorio I, detto Magno (540-604), a narrare la vita di San Benedetto nei "Dialoghi". San Gregorio Magno è ricordato, tra l'altro, per la sua vita dedicata al servizio dei poveri e per la sua reticenza ad accettare l'alto ministero a cui fu chiamato. Si ricorda di lui, aggiungo io, che mentre guidava, in Roma, una processione per invocare la fine di una drammatica pestilenza apparve sul mausoleo dell'imperatore Adriano un angelo che rinfoderava la spada. La pestilenza cessò e il mausoleo fu da allora chiamato Castel Sant'Angelo. Papa Gregorio si prodigò, in tempi di continue guerre, per la conversione dei Longobardi (bella la vita della regina Teodolinda - 570/627 - ora sepolta nel duomo di Monza), dei Visigoti, dei Franchi e degli Angli (inviò in Inghilterra 40 monaci benedettini). Papa Gregorio riorganizzò anche la Santa Liturgia (canone della Messa) e a lui è attribuito l'inizio del canto gregoriano.

Lasciatemi ricordare, per inciso, l'ottimo pranzo presso lo Chateau Verdun, casa di ospitalità adiacente al monastero. Don Giuseppe, nel pomeriggio, ci ha offerto una riflessione sulla Santa Sindone, una copia della quale era stata posta ai piedi dell'altare. I Vespri (prima abbiamo partecipato anche alle ore "sesta" e "nona") e la Santa Messa hanno concluso questa bella e intensa giornata.

C.C.